



obiettivo ambiente

Valsesia: difesa naturalità del torrente Sorba

L'assalto all'acqua che scorre nei piccoli torrenti non sta risparmiando neppure quelli collocati nelle zone di massima tutela, che il Piano di Tutela delle Acque della Regione (PTA) prevede siano le aree protette, i SIC, le ZPS, e le aree idrografiche del Sesia e del Chiusella definite ad elevata protezione.

Il torrente Sorba, nel piccolo comune di Rassa (VC), in Valsesia, è situato appunto in una zona di protezione speciale e si trova all'interno dell'area idrografica ad elevata protezione del Sesia.

Ciononostante, lo stesso Comune di Rassa da tempo sta portando avanti un progetto riguardante un impianto per lo sfruttamento idroelettrico delle acque di questo piccolo affluente del Sesia che risulta essere uno dei pochissimi torrenti alpini ancora in condizioni di elevata naturalità.

Lungo il Sorba, come in tutto il bacino dell'alto Sesia, la normativa del PTA del-

la Regione Piemonte vieta da tempo ogni nuova captazione per uso energetico, ma l'impianto idroelettrico proposto dal Comune di Rassa aveva ottenuto a suo tempo una deroga a tale divieto perché era stato progettato sufficientemente grande da poter generare un utile annuo tale che avrebbe consentito la realizzazione di un elenco di opere ritenute "strategiche" per la zona.

In fase di VIA la taglia dell'impianto è stata poi ridotta a meno della metà, per poter soddisfare almeno i requisiti ambientali indispensabili, ed ora l'impianto, nella configurazione ridotta uscita dalla VIA (caratterizzata da una producibilità annua di energia elettrica di soli 1.650 MegaWattora, contro i 3.600 MegaWattora annui previsti nel progetto originale), non è assolutamente più in grado di generare l'utile annuo sufficiente a realizzare le opere ritenute strategiche per la zona, per le seguenti ragioni:

1. In data 9 luglio 2019 è stato pubblicato

in Gazzetta Ufficiale il Decreto legislativo 4 luglio 2019 denominato "FER 1" che non prevede più tariffe incentivate per gli impianti che si trovano all'interno di Aree Protette e che prelevano acqua da fiumi e torrenti che sono caratterizzati da una elevata qualità, come nel caso del torrente Sorba secondo quanto risulta dalle relazioni di Arpa e dalla relazione idrobiologica predisposta dallo stesso Comune proponente.

2. Quand'anche, per pura ipotesi, l'impianto potesse, ora o in futuro, beneficiare della tariffa incentivante, questa è stata fissata dal suddetto Dlgs in euro 152 per MegaWattora, del tutto non sufficiente, neppure su base trentennale, a generare qualsiasi tipo di utile, a fronte di un costo di realizzazione minimo ipotizzato di euro 3.000.000, oneri finanziari minimi euro 1.592.000, canoni annui a Provincia euro 6.932 e Regione euro 8.432, manutenzione annua euro 7.425, gestione annua euro 10.000, assicurazioni annue euro 10.000, secondo i calcoli effettuati dai nostri esperti.

3. Infine, nel caso in cui si ritenesse che il costo di realizzazione dell'impianto potesse beneficiare di eventuali contributi pubblici, il Decreto legislativo "FER 1" prevede che in questo caso gli incentivi verrebbero proporzionalmente ridotti.

Pro Natura è pertanto impegnata a far sì che l'impianto, nella sua configurazione attuale, non essendo più in grado di generare l'utile annuo necessario per poter realizzare le opere ritenute strategiche per la zona, abbia perso il requisito di strategicità che aveva consentito di derogare al divieto di nuove captazioni sul Sorba, e pertanto non possa mai più essere realizzato.

Pro Natura del Vercellese

Noi l'avevamo detto...

Il monitoraggio della caduta massi al cantiere TAV della Maddalena

Nel maggio 2013, i presidenti di Pro Natura Piemonte, Mario Cavargna, e di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Fabio Dovana, furono rinviati a giudizio, con l'accusa di "procurato allarme", su iniziativa della magistratura torinese, per aver presentato un esposto contro la Lyon Turin Ferroviarie (LTF), in cui denunciavano che gli operai del tunnel geognostico della Maddalena di Chiomonte lavoravano in un'area minacciata da massi di frana potenzialmente instabili e senza le necessarie opere di protezione.

"Falsità!" replicò LTF sui giornali. Ora, sei anni dopo ed a processo ancora da fare, LTF/TELT deve aver cambiato idea perché ha lanciato un bando di 200.000 euro che ha per oggetto proprio "la attività di monitoraggio di caduta massi al cantiere de La Maddalena".

La vicenda merita due parole: questa paleo-frana era ben nota da decenni e la Sitaf, costruendo la autostrada, ne aveva affrontato il pericolo monitorando i massi instabili e soprattutto costruendo tre argini paramassi a mezzaluna alti una quindicina di metri per proteggere la base dei piloni del viadotto nella zona di possibile caduta, che è poi quella dove è stato costruito il cantiere della galleria geognostica.

Per essere precisi, il progetto di LTF presentato al Ministero non negava il pericolo e, per quanto si potesse ritenere insufficien-

te a confronto delle opere costruite dalla Sitaf, aveva previsto la costruzione di una rete paramassi a protezione del luogo di lavoro.

Due anni dopo l'inizio del cantiere l'opera non risultava ancora costruita: Pro Natura e Legambiente lo denunciarono ed un giudice torinese denunciò loro per aver sollevato un ingiustificato allarme. Nel frattempo il processo non è mai stato fatto e LTF ha poi costruito una rete di protezione, pur collocandola in un posto diverso ed inefficace, per poterla utilizzare contro le manifestazioni dei No Tav.

Alla luce del recente appalto "Attività di monitoraggio di caduta massi nel sito de La Maddalena" predisposto da LTF/TELT (pubblicato nella sezione "Comunicati" sul "Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte" del 5 settembre 2019) sarebbe interessante chiedere ora ai giudici, se ritengono di ritirare l'accusa od intendono andare ugualmente avanti.

Ma soprattutto, visto che ora si ammette il pericolo, chiediamo ai giudici se non credono che si dovrebbe incriminare la direzione dei lavori del cantiere che ha addirittura spianato le protezioni a mezzaluna costruite dalla Sitaf ed al loro posto ha collocato l'officina dove per cinque anni c'è stato il movimento degli operai che hanno lavorato alla galleria? E' possibile che a tanta solerzia ad incriminare gli ambientalisti, non corrisponda un analogo intervento per vedere cosa ha significato questo comportamento della società ai fini della sicurezza sul posto di lavoro?

Laudato sì

Dopo pochi anni dalla pubblicazione nel 2015 della famosa enciclica *Laudato sì* di Papa Francesco, che rimarca forte e chiaro il legame tra ecologia e giustizia sociale, sono nate in tutta l'Italia, promosse dalla Chiesa di Rieti e da Slow Food, un certo numero di *Comunità Laudato sì*. Da queste nel mese di settembre è nato l'appello a piantare il più rapidamente possibile in Italia un albero a testa, quindi 60 milioni di alberi: una proposta semplice e provocatoria per ricordare i benefici del verde nella mitigazione del clima, soprattutto nelle città, ma da realizzare con intelligenza e criteri scientifici. Così varie associazioni del settore forestale e altre hanno prodotto un comunicato stampa: va benissimo piantare nuovi alberi, ma *deve essere fatto con i piedi per terra, vale a dire sulla base di robuste conoscenze scientifiche, di proposte concrete e fattibili, di risorse messe in campo in modo duraturo. In una parola: bisogna avere un piano.*

Dopo gli incendi è necessario capirci qualcosa

Un interessante e documentato contributo apparso sull'ultimo numero di agosto 2019 di "Piemonte Parchi", a cura di Davide Ascoli e Renzo Motta, esperti dell'Università di Agraria, a proposito delle differenze tra incendi sviluppati in foreste boreali (quelle a nord dell'equatore) e in foreste equatoriali e tropicali, ci fornisce l'occasione per dipanare alcuni tra i dubbi più frequenti.

Intanto circa i due terzi degli incendi nelle grandi aree disabitate dell'emisfero boreale (quest'anno in particolare Siberia e in Alaska) sono di origine naturale, causati da fulmini, e nella stagione secca si propagano facilmente in presenza di conifere. In tempi normali è vero che il fuoco contribuisce a sfoltire il sottobosco e a creare spazi aperti, favorendo la colonizzazione di nuove specie e la biodiversità, ma quello che è cambiato sono la durata maggiore degli incendi e la loro estensione verso nord.

Gli incendi nelle foreste umide delle zone tropicali ed equatoriali (quest'anno si è parlato molto della foresta amazzonica) sono invece causati dall'uomo nella quasi totalità, per ricavare campi e pascoli.

In tutti i casi la situazione è aggravata dai cambiamenti climatici in atto (temperature elevate e prolungati periodi di siccità), quindi è facile prevedere per i prossimi decenni un aumento degli incendi con la conseguenza, se non si interviene, di peggiorare ancora la situazione.

Tornando a noi: anche gli incendi di casa nostra sono per la maggior parte causati dall'uomo, pare soprattutto per colpa e non per dolo, tenendo presente anche che sui terreni coinvolti la legge vieta per 10 anni attività di pascolo e realizzazione di edifici. Inoltre, per evitare speculazioni già verificatesi in passato, per 5 anni sono vietate attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale con fondi pubblici.

Per quanto riguarda i boschi del Piemonte, gli incendi sviluppati nell'autunno 2017 (in Val di Susa in particolare, ma anche in altre zone montane) hanno avuto un'estensione mai verificatasi in precedenza, a causa anche delle temperature elevate, le scarse precipitazioni e i venti caldi di quel periodo, per cui la Regione ha dovuto predisporre un piano straordinario di ripristino del territorio.

Il piano prevede interventi silvicolture, previa analisi dettagliata sia delle specie coinvolte che del loro utilizzo nell'economia della zona, per prevenire altri incendi ed ulteriori fenomeni di dissesto idrogeologico (si ricorderà, sempre nel 2017, la colata di fango e detriti sulla frazione San Lorenzo di Bussoleno), con impiego di risorse pubbliche appunto anche prima di 5 anni. Contrariamente a quello che si pensava una volta, non è necessariamente la cosa migliore effettuare opere di rimboschimento, ma in questo caso sì, proprio per l'estensione del danno.

Particolare attenzione è stata data alle aree facenti parti della Rete Natura 2000, come

ad esempio il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) "Oasi xerothermiche della Valle di Susa: Orrido di Chianocco e Foresto", di cui parliamo in questa pagina, per le quali il Ministero dell'Ambiente ha accordato la possibilità di concedere limitate deroghe ai divieti di pascolo, a condizione che venga perseguito il fine di ripristino dei rispettivi habitat.

Sul sito della Regione Piemonte, settore Foreste, sono a disposizione 5 video, di cui "Il bosco dopo l'incendio".

Le strategie della natura e dell'uomo", chiaro e sintetico.

Pascolo e biodiversità

Vale la pena ricordare la conclusione di un progetto europeo, sulla conservazione delle praterie in bassa Val di Susa, nel SIC (Sito di Importanza Comunitaria) "Oasi xerothermiche della Valle di Susa - Orrido di Chianocco e Foresto", che ha contribuito a ripristinare pascoli là dove stavano crescendo alberi e arbusti a seguito dell'abbandono delle attività di allevamento.

Chiunque percorra le nostre montagne ha ben presente come le attività umane, di agricoltura e di pastorizia, e le baite rendono piacevole e vario il paesaggio, oltre che a favorire la biodiversità.

Nel caso delle praterie xerothermiche, caratterizzate dall'essere aree di bassa e media montagna con esposizione prevalente a sud e di conseguenza particolarmente aride, le piante di pregio naturalistico sono orchidee e specie dell'area mediterranea non comuni in montagna.

Il progetto, della durata di 5 anni e che si è concluso lo scorso anno, con l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie come capofila, è stato appunto finalizzato a ripristinare un'attività stabile di pascolamento su aree abbandonate, in modo da ricreare e mantenere nel tempo le praterie.

Nello specifico, su territori di proprietà dei comuni di Bussoleno e Mompantero, sono stati recuperati 20 ettari di praterie attraverso interventi di taglio e decespugliamento, sono state installate attrezzature per il pascolamento, come recinti mobili e punti acqua, e sono state acquistate 150 pecore, affidate gratuitamente ad un'impresa privata, che pascolano sulle aree in questione circa due mesi in primavera e due mesi in autunno. I ricercatori universitari di Torino hanno potuto monitorare nel tempo la presenza e la ricomparsa delle specie vegetali da tutelare.

Una prima dettagliata presentazione del progetto era stata pubblicata su questo notiziario di febbraio 2014, ora si è tenuto un convegno conclusivo a Torino il 30 maggio 2019, sono stati creati due percorsi didattici sul posto, proseguono attività varie di divulgazione da parte delle amministrazioni interessate.

E' stata prospettata la possibilità di una controtendenza, rispetto al recupero dei pascoli, speriamo che faccia scuola.

APPUNTAMENTO

Sabato 23 novembre 2019, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), Domenico Sanino, presidente di Pro Natura Cuneo e vicepresidente di Pro Natura Piemonte, presenterà immagini a colori sul tema:

Viaggio in Iran

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Mi muovo...dunque sono

La Regione Piemonte, il Comune di Carmagnola e l'Istituto di Istruzione Superiore Baldessano Roccati di Carmagnola, presentano al pubblico la mostra interattiva di *Esperimenta* "Mi muovo...dunque sono!". L'esposizione, inaugurata il 20 settembre, si protrarrà sino al 31 ottobre 2019; è interamente dedicata al rapporto tra scienza e sport e offre al pubblico la possibilità di immergersi in una realtà dove la cultura sportiva viene divulgata attraverso installazioni interattive che raccontano i meccanismi che stanno alla base dell'attività motoria e permettono di sperimentare le straordinarie reazioni che il corpo umano è capace di mettere in atto nel corso di un'attività sportiva.

La mostra fornisce un quadro generale del rapporto tra muscoli e cervello, trasmettendo conoscenze di base, ponendo interrogativi su aspetti ancora da esplorare e evidenziando l'importanza dell'attività fisica per la salute del corpo e della mente. Ogni postazione, fra quelle proposte, offre l'occasione ai visitatori di partecipare a sfide pensate per mettere alla prova, attraverso mini gare, i limiti e le abilità di ognuno.

Il progetto prevede il coinvolgimento degli studenti dei diversi indirizzi dell'Istituto d'Istruzione Superiore Baldessano Roccati di Carmagnola. I ragazzi, con l'ausilio dei tutor dell'Istituto e del Progetto *Esperimenta*, hanno seguito tutte le fasi di esecuzione necessarie alla realizzazione dei lavori di allestimento, ideazione e produzione di materiali promozionali, diffusione e comunicazione dell'evento. Durante tutto il periodo della mostra gli studenti formati accompagneranno il pubblico in visita. All'iniziativa collaborano inoltre alcune associazioni di volontariato locali, come la Pro Loco di Carmagnola, l'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo e l'UNITRE di Carmagnola.

La mostra è itinerante ed è a disposizione di tutte le istituzioni, enti locali, scuole ed enti di promozione sportiva che ne vorranno fare richiesta.

Forte della sua esperienza trentennale *Esperimenta* prosegue le sue attività divulgative sul territorio piemontese organizzando eventi e dibattiti per raggiungere un pubblico il più ampio possibile ed essere un punto di riferimento significativo per la promozione della cultura scientifica e lo sviluppo di format educativi utili al mondo della scuola, della formazione e dello sport.

Ingresso libero.

Sede: Salone Espositivo Area Fieristica. Piazza Italia, Carmagnola.

Orari. Per il pubblico: sabato e domenica dalle 15,30 alle 18,30.

Per le scuole: martedì, giovedì e venerdì dalle 9,30 alle 13, su prenotazione.

Informazioni e prenotazioni:

Ufficio Cultura del Comune di Carmagnola - tel. 011. 9724238

e-mail: musei@comune.carmagnola.to.it

NO TAV (1990-2018)

Sono disponibili nella sede di via Pastrengo 13, Torino, i due volumi di Mario Cavagna:

NO TAV (1990-2008)

pagine 320, euro 10 ai soci e

NO TAV (2009-2018)

pagine 416, euro 10 ai soci

Clima: è necessario opporsi ai poteri "forti"

Alessandro Perissinotto docente dell'Università di Torino, scrittore ed editorialista de *La Stampa* e de *Il Mattino* di Napoli, si esercita in un editoriale su quest'ultima testata (17 agosto) a discettare su un argomento antico che mette in contrapposizione comportamenti personali e battaglia politica. Sotto il titolo "Se in origine la barca di Greta inquina quasi quanto un aereo" mette in evidenza le contraddizioni dell'icona mediatica ecologista che additando i capi di Governo come responsabili dell'attentato al futuro del Pianeta deresponsabilizzerebbe i cittadini comuni.

Secondo l'editorialista, questi ultimi possono moltiplicare le loro buone pratiche e realizzare così quel cambiamento che viene richiesto ai vertici.

Un'esaltazione dei gesti di educazione ambientale dal basso che non mi ha mai convinto.

Per risolvere la drammatica situazione attuale, che ci presenta il conto di anni di indifferenza, non basta rinunciare allo spazzolino elettrico, alle bottigliette d'acqua, alla sporta di plastica, a veicoli inquinanti. Né impegnarsi a piantare un albero a persona... Tutte azioni virtuose, coerenti e necessarie, ma non sufficienti.

Nel mio impegno ecologista ho, sin dai tempi della militanza liceale, lottato contro questa lettura che in realtà deresponsabilizza chi si candida a governare la collettività e i poteri forti che da sempre traggono profitto dall'inconsulto sfruttamento della Terra e delle sue risorse anche imponendoci modelli di comportamento strumentali ai loro fini e non certo alla difesa dell'ambiente. Poi, certo, bisognerà che la generazione di Greta si domandi l'impronta ecologica dell'uso sconsiderato di telefonini e accessori vari, di non necessarie pluridocce giornalieri, di svariati prodotti di consumo che hanno invaso le nostre vite fino a essere ritenuti indispensabili: tanto pubblicizzati quanto inefficaci e inutili.

L'impronta ecologica delle generazioni che hanno preceduto quella di Greta sono state, a scalare, tutte meno inconciliabili con la sostenibilità ambientale. E occorrerà cambiare distinguendo l'indispensabile dall'inutile, se davvero si vorrà ottenere il futuro che, giustamente, si invoca.

Si realizzerà che l'inutile non aumenta la felicità; in linguaggio economico, il valore marginale dell'inutile decresce progressivamente. I ragazzi che stanno sfilando in

tutto il mondo, mossi da un istinto di sopravvivenza, si devono interrogare e debbono darsi risposte senza ignorare che la loro salvezza passa da rinunce che il sistema tende a illustrare come impossibili, continuando a deridere il concetto di decrescita felice. Che sarà anche una definizione infelice ma, nella sostanza, indica una strada di possibile rinuncia al superfluo che fa crescere solo i profitti, non il benessere e la felicità. I limiti che per la sua stessa essenza ci impone il pianeta rende irrealistico il principio di crescita infinita su cui il nostro modello di sviluppo è incardinato. Per produrre siamo costretti a distruggere le stesse fonti della nostra vita biologica: un cance che ogni giorno erode il comune futuro.

Lago di Arignano, parsimonia nella tutela

Pubblichiamo un comunicato diffuso lo scorso 19 settembre da Francesca Soglio, a nome del Comitato per la Salvaguardia del Lago di Arignano, di cui Pro Natura Torino è sempre stata parte attiva. Infatti, al momento, ma non consideriamo chiusa la vicenda, la Regione Piemonte non ha riconosciuto il Notevole interesse pubblico del Paesaggio del Lago di Arignano, anche se attualmente vige la protezione data dall'Area Naturale di Salvaguardia.

Nel marzo scorso la richiesta di tutela naturalistica del lago di Arignano promossa dal "Comitato per la Salvaguardia del lago di Arignano" e presentata alla regione Piemonte congiuntamente a 16 Associazioni era andata a buon fine, il riconoscimento "Area Naturale di Salvaguardia" non era quanto richiesto e riguardava inoltre un perimetro molto più ristretto rispetto a quello proposto, tuttavia questo primo riconoscimento del valore naturalistico del luogo aveva portato soddisfazione e ottimismo pur restando tutti consapevoli del fatto che questo livello di base di protezione non avrebbe potuto contribuire minimamente alla risoluzione dei tanti problemi e delle necessità dell'area. Esito molto diverso ha invece purtroppo avuto la "Richiesta di Dichiarazione di Notevole interesse pubblico del Paesaggio del Lago di Arignano e dei Beni storico-culturali" avanzata nell'aprile 2016 sempre dal Comitato congiuntamente a 13 Associazioni di diverso profilo e 1500 firme di cittadini: infatti la Commissione regionale (art. 137-140) non ha accolto l'istanza. Presa visione delle considerazioni finali della Commissione, non condividiamo l'approccio scelto nella valutazione, approccio a nostro avviso riduttivo, non valorizzante e privo di prospettive.

Siamo molto dispiaciuti per il Chierese e per questa parte della Città Metropolitana dove la più grande e importante area umida, di indubbia nascita storica, e quanto ad essa correlato sia territorialmente che culturalmente non abbia avuto il riconoscimento di valore e pregio né sotto il profilo paesaggistico né sotto quello storico culturale e siamo altresì molto dispiaciuti che la precedente Amministrazione di Arignano e l'attuale Amministrazione di Marentino non abbiano portato alcun elemento a favore e a sostegno della Richiesta di Dichiarazione, mancando così questa opportunità. In un'epoca di grave compromissione ambientale, paesaggistica e degrado del patri-

La sfida è oggi quella di soddisfare i bisogni dell'Umanità con i mezzi più semplici e sani. L'unica opzione per evitare il collasso definitivo.

L'ingannevole obiettivo della continua crescita e del progresso economico non fa che condannare il pianeta e alienare le persone. Un modello sorretto dalla menzogna che ne nasconde l'inefficienza a partire dal bilancio energetico negativo di ogni azione. Senza questa menzogna originale sarebbe ancora desiderabile?

Non sarebbe forse preferibile liberarci dai bisogni indotti aprendoci allo sviluppo della nostra creatività, alla completa autonomia e alla consapevolezza del nostro destino sulla Terra?

Perseguire questi obiettivi costituisce oggi l'unico atto politico possibile.

Valter Giuliano

monio storico dovrebbero, a nostro avviso, essere sempre riconosciuti e sottolineati tutti gli elementi di salute ancora presenti al fine di incentivarne gli sviluppi possibili e ispirarne il futuro.

Vi ringraziamo di aver partecipato a questo tentativo!

Lotta biologica alla piralide del bosso

L'Ente Parco Alpi Marittime su incarico della Regione, con il DISAFA e il DIBIOS dell'Università di Torino, dal 2018, ha avviato dei trattamenti con il *Bacillus thuringiensis*. La piralide (*Cydalima perspectalis*) è una farfalla i cui bruchi divorano foglie e corteccia dell'arbusto. Introdotta in Germania nel 2006, a seguito d'importazioni di piantine dalla Cina, si è diffusa in tutta Europa. Nel 2012 l'insetto è giunto nel nord Piemonte e poi nelle province di Asti e Torino, territori nei quali ha cominciato a defogliare le siepi di parchi e giardini.

Nella Provincia di Cuneo, la piralide, è presente da alcuni anni. "È in espansione e la sua presenza in valle Tanaro sta portando a rischio estinzione il bosso spontaneo, gravi sono i danni in valle Grana.", dice Bruno Gallino tecnico della conservazione ambientale delle Aree Protette Alpi Marittime. Al momento non sono noti competitori naturali efficaci di *Cydalima perspectalis* quindi il Piemonte ha deciso di provare a contrastarla con il batterio *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*. Con la collaborazione delle squadre Aib territoriali le Aree Protette Alpi Marittime stanno facendo i trattamenti nelle valli Grana, Vermentagna e Tanaro spruzzando il bacillo sui bossi. "Abbiamo notato", spiega ancora Gallino, "che il batterio è foto sensibile e quindi il trattamento è più efficace se fatto a fine giornata". Il bosso, in Piemonte, si trova come specie di sottobosco in faggeta (le comunità a faggio e bosso caratterizzano un'associazione vegetale presente unicamente nelle Alpi sud-occidentali e nei Pirenei) mentre sui pendii rocciosi alpini può formare un habitat rupicolo importante per la biodiversità e per la funzione di stabilizzatore dei versanti più scoscesi.

Data la sua specificità e la sua distribuzione limitata, quello del bosso è un habitat tutelato dalla Direttiva Habitat dell'Unione europea.

Corso di fotografia ATA per principianti

Organizzato dall'ATA (Associazione Tutela Ambiente) in collaborazione con l'Associazione fotografica "Orizzonti storti" inizia **lunedì 7 ottobre 2019 alle ore 20,30** a Rivarossa, presso la Sala del Consiglio comunale il corso di fotografia teorico-pratico per "principianti" a cura di Alessandro Scatolini. Il corso, composto da 4 lezioni teoriche ed 1 uscita sul campo, avrà cadenza settimanale.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni, contattare **Benedetta Gardino (ATA)**: tel. 339.8606314; posta elettronica: benedetta.gardino@gmail.com

Per partecipare al meglio è richiesta una macchina fotografica di tipo Reflex (possibilità di impostare tempo e diaframmi).

Progetto europeo per il Giardino Botanico Rea

Il Giardino Botanico Sperimentale "Rea" di Trana (To), in Val Sangone, è al centro di un progetto pilota promosso dalla Regione Piemonte per renderlo autosufficiente sotto il profilo energetico, applicando modelli di "circolarità", e per incentivare al più presto le visite didattiche e naturalistiche.

Si tratta di un'attività sperimentale di "Smart Energy", nell'ambito del progetto europeo "Ppi2Innovate", che conta sulla collaborazione di numerosi partner (amministrazioni locali, enti accademici e della ricerca) di Italia, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Slovenia e Croazia. Per l'Italia partecipano la Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio della Regione Piemonte, l'Università di Torino e (in qualità di partner associato) il Comune di Torino. L'importo complessivo del progetto europeo ammonta a un milione e 661 mila euro (cofinanziato dal Fesr, Fondo europeo di sviluppo regionale, per un milione e 394 mila euro). Per giungere a questo risultato si deve ricordare l'impegno di Daniela Ruffino, ora deputato e già consigliere regionale e l'interessamento di Silvana Accossato, consigliere regionale nella legislatura conclusa da alcuni mesi. Il Giardino "Rea" fu fondato nel 1967 da Giuseppe Bellia come "Giardino sperimentale di acclimatazione per piante alpine ed erbacee perenni". Nel 1989 fu acquisito dalla Regione Piemonte, che con il Museo di Scienze Naturali di Torino ha svolto attività di conoscenza e salvaguardia della biodiversità e anche di promozione e di diffusione della cultura scientifica della flora locale ed internazionale.

Nel Giardino, che occupa una superficie di oltre 10 mila metri quadrati, sono coltivate più di 2.500 specie di piante, comprese quelle rare ed a rischio di estinzione. Nel tempo le collezioni sono state arricchite per illustrare le più moderne conoscenze botaniche, la ricerca naturalistica e lo sviluppo di una nuova museologia botanica.

Purtroppo, nel maggio 2013, la Regione Piemonte comunicò alla Unione dei Comuni della Val Sangone la decisione di rinunciare alla gestione del Giardino.

Subito vi furono decisi interventi di Daniela Ruffino, sindaco di Giaveno e presidente dell'Unione dei Comuni della Val Sangone appena costituita, di Sandro Plano, presidente della Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone, di Pro Natura Piemonte che dopo la morte di Giuseppe Bellia si impegnò per ottenere l'acquisizione del Giardino da parte della Regione. La sopravvivenza e il normale funzionamento del Giardino Botanico è stato garantito in questi anni dalla CAPVS (Cooperativa Agricola Produttori Val Sangone, emanazione della Comunità Montana) e dei dipendenti che continuano a proporre iniziative e a curare la manutenzione. La dichiarazione dell'Assessore regionale al Patrimonio, Andrea Tronzano, fa sperare in un rinnovato impegno della Regione Piemonte nella gestione del Giardino botanico Rea, anche se dimostra di non essere stato informato che, pur con mille

difficoltà, il Giardino ha continuato a funzionare normalmente. Ecco la dichiarazione dell'Assessore: «Il recupero del Giardino Botanico Sperimentale Rea consentirà il riavvio delle attività didattiche e di promozione della cultura scientifica a suo tempo organizzate dal Museo di Scienze Naturali, ma anche il rilancio del sito, in applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare».

La valorizzazione di questo bene del patrimonio regionale mira infatti ad incrementare la qualità e l'efficienza del servizio pubblico, restituendo all'area della Val Sangone un importante punto di attrazione turistica». L'obiettivo della progettazione (per il cui affidamento è in corso una gara indetta dalla

Scomparsa l'alberata di corso Marconi a Cuneo

All'inizio di agosto, improvvisamente, a Cuneo sono spariti gli alberi lungo la discesa di corso Marconi, la strada che dal centro città porta alla statale per Mondovì. Il Comune vuole realizzare, lungo il lato che guarda la scarpata del torrente Gesso, una pista ciclabile, intervento che richiede sbancamenti e opere di sostegno, per cui le robinie presenti erano di intralcio ai lavori. L'abbattimento degli alberi ha generato molte proteste, soprattutto perché la cittadinanza non era stata adeguatamente informata delle trasformazioni necessarie per realizzare la pista ciclabile.

La strada che dal Belvedere Garibaldi scende a Porta Mondovì fu decisa dal Comune di Cuneo il 24 ottobre 1914, anche per risolvere il problema della disoccupazione (così dice la delibera comunale). La messa a dimora delle *Robinie pseudoacacie* avvenne però solo all'inizio degli anni Trenta del Novecento. Molte furono sostituite nel secondo dopoguerra a causa dei danni creati nel periodo bellico. Le "gaggie" (alla fine del secolo scorso se ne contavano ancora un'ottantina) erano contornate da una siepe di ligustro. La vecchiaia e la mancanza di una adeguata manutenzione hanno fatto perdere al viale buona parte del fascino originale.

Le robinie, di origine americana, andavano di moda all'inizio del secolo scorso. Sono piante molto robuste ed anche esteticamente belle se possono crescere isolate in mezzo ad un campo. In queste condizioni possono raggiungere anche i 200 anni di vita. Nei viali cittadini o nei boschi il loro ciclo vitale non supera i 60/80 anni. Quindi le piante abbattute con ogni probabilità non appartenevano al primo impianto, ma agli interventi successivi.

Per realizzare la pista ciclabile il Comune aveva due possibilità: lasciare le poche piante ancora sane e che potevano garantire una sopravvivenza per almeno un decennio, integrandole con altre robinie, oppure rifare completamente l'alberata con specie più idonee ai viali cittadini, come sono i platani che verranno inseriti al posto delle piante abbattute.

Come associazioni ambientaliste non abbiamo contestato la scelta effettuata, ma la mancanza di consultazione e comunicazione. Perché, quando si affrontano interventi "drastici" che cambiano l'aspetto di un'area cittadina, non si informa adeguatamente la popolazione? Basterebbe anche solo esporre mesi prima nell'area di intervento un

Regione, su una base di 53 mila e 400 euro) è di innalzare la qualità e l'efficienza del Giardino Rea, senza trascurarne la vocazione didattica e di ricerca; ridurre le spese di funzionamento e gestione, favorendo la sostenibilità delle sue strutture grazie ad un migliore impiego delle risorse; impattare sul mercato dei servizi, lavori e forniture abilitando l'emergere di nuovi soggetti capaci di produrre innovazione e di affrontare la competizione su scala più vasta; creare un modello potenzialmente replicabile in contesti analoghi, considerato che l'Italia è la nazione con il maggior numero di Orti Botanici al mondo, ed arricchire il territorio della Val Sangone di un ulteriore e rinnovato polo di attrazione turistica.

Terminata la progettazione, la Regione Piemonte realizzerà gli interventi con propri fondi, a partire dall'autunno 2019.

cartellone con descritto il progetto e i lavori programmati, invece di mettere i cittadini di fronte al fatto compiuto. Da anni chiediamo all'Amministrazione comunale di Cuneo di redigere un regolamento del verde pubblico e privato che non solo "garantirebbe" le piante da dannosi interventi da cui non si torna indietro, ma "coprirebbe" anche gli amministratori dalle inevitabili critiche. Pro Natura, già anni fa, aveva predisposto un regolamento, ma il Comune non l'ha mai preso in considerazione.

A questo punto ci auguriamo che i platani che quest'autunno verranno piantati siano curati e, soprattutto, rispettati, affinché possano crescere veloci e ridonare l'ombra e la poesia dell'antico viale di robinie.

Al Comune chiediamo da tempo il recupero delle "Ripe". Erano il fiore all'occhiello della nostra città.

Furono volute subito dopo l'abbattimento delle mura, imposto da Napoleone all'inizio del 1800, e oggetto di attente cure da parte di tutte le Amministrazioni comunali che hanno retto la nostra città fino al dopoguerra. Abbellite con essenze di pregio (di cui sopravvivono alcuni esemplari) con fiori e percorsi pedonali rappresentavano il biglietto da visita per chi arrivava da Mondovì o da Torino. Da decenni versano in pessime condizioni. Finora c'erano le robinie di corso Marconi a nascondere il degrado delle ripe lato Gesso. Ora lo scempio paesaggistico ed ambientale è sotto gli occhi di tutti.

Domenico Sanino

Originali "alberghi diffusi" nelle Langhe

Dopo aver recuperato un bene architettonico, bisogna dargli uno scopo. È il caso dei *ciabot*, piccole costruzioni in pietra e legno sulle colline che un tempo servivano ai contadini come riparo dopo una lunga giornata di lavoro nei campi.

Per il quarto anno i *ciabot* hanno caratterizzato i cantieri formativi promossi dalla Banca del Fare del Parco culturale Alta Langa alla Cascina Crocetta di Castelletto Uzzone. Con una novità: oltre al censimento e alle opere di recupero effettuate da studenti di Architettura, Ingegneria e Belle Arti, i *ciabot* sono stati messi in rete per creare un «albergo di cammino». Proprio come un tempo servivano ai contadini, oggi i *ciabot* possono essere utilizzati dagli escursionisti per riposarsi dopo ore di saliscendi sui sentieri.

Non buttate nei rifiuti l'involucro di "Obiettivo ambiente" ma mettetelo nella plastica riciclabile

Il catalogo didattico del Parco Astigiano

L'Ente Parco Paleontologico Astigiano ha predisposto un ricco programma di visite, laboratori, uscite sul territorio per scoprire i fossili e la biodiversità delle aree protette che lo compongono.

Quando la balena Tersilla nuotava nelle calde acque del Mare Padano e cercava nascondigli d'amore, Lucy camminava lasciando impronte sul suolo dell'Africa.... Già, ma chi era Lucy?

Per ora l'unico indizio è che tutto questo accadeva 3,6 milioni di anni fa.

Il resto della storia, assolutamente vera, fa parte della nuova proposta didattica inserita nel Catalogo di educazione ambientale del Parco Paleontologico Astigiano: tante occasioni di apprendimento tra storia e natura per avvicinarsi ai fossili (Museo Paleontologico di Asti, geositi del territorio) e studiare la biodiversità nelle aree protette.

Nel bosco di Valle Botto, che custodisce antiche conchiglie, una singolare caccia al tesoro insegnerà ai bambini a orientarsi con una vera e propria carta escursionistica. Nel Parco Naturale di Rocchetta Tanaro si potranno studiare le forme di vita che abitano nelle acque dolci dei rii. Al geosito di Cortiglione le colline del mare sveleranno i loro tesori a due passi dai campi di zafferano.

Chi andrà al Museo resterà affascinato dai fossili viventi e, se ancora non bastasse, potrà perdersi ammirando i pesciolini colorati dell'acquario preistorico.

Le varie attività trovano spazio in singoli progetti rivolti alle scuole, dall'infanzia alle superiori, mentre proseguiranno i programmi di approfondimento per gli studenti universitari. Chi ama la preistoria potrà manipolare copie di oggetti usati quotidianamente dall'uomo primitivo, chi è votato all'avventura camminerà nel bosco di notte o dormirà all'Ostello *Pachamama* nel Parco di Rocchetta, chi da grande vorrebbe fare il paleontologo potrà esercitarsi nelle

simulazioni di scavo sotto gli alberi della Valle Botto.

Gianfranco Miroglio, presidente dell'Ente Parco, sottolinea con orgoglio le nuove proposte, che costituiscono un valore aggiunto al già apprezzato programma didattico, con iniziative consolidate, costruito in questi anni: *“Tra le novità, oltre alla storia sull'evoluzione dell'uomo che avrà come protagoniste Tersilla e Lucy, e vedrà al fianco dei bambini il guardiaparco, la guida naturalistica e anche l'archeologa, segnalano la collaborazione con l'Istituto per l'Educazione alla Terra, organizzazione internazionale di esperti educatori il cui metodo di azione privilegia la partecipazione e l'esplorazione. Si potranno scegliere esperienze diverse per approfondire con passione e originalità il tema della vita sul pianeta”*.

Nuove occasioni d'avventura arriveranno, nel Parco di Rocchetta, con gli istruttori di sopravvivenza *Fisss/Coni* e l'Associazione culturale *Pachamama Outdoor & Co.* Si tratta di apprendimento delle tecniche di adattamento per migliorare il rapporto con la natura, riciclo creativo dei rifiuti, uso della bicicletta lungo la piana del Tanaro.

Per conoscere nel dettaglio il Catalogo e avere indicazioni specifiche su scuole coinvolte, sedi, durata, costi e referenti delle attività consultare il sito www.astipaleontologico.it

Le scuole dei comuni che aderiscono al Distretto Paleontologico dell'Astigiano e del Monferrato avranno uno sconto del 20% sulle tariffe applicate.

Il Catalogo è stato presentato, al Museo dei fossili, a un nutrito gruppo di docenti di varie zone del Piemonte.

Con Miroglio, che ha fatto conoscere le nuove riserve naturali acquisite dall'Ente quest'anno, hanno illustrato contenuti e finalità dei progetti il direttore del Parco Graziano Delmastro e Davide Bologna, presidente dell'Associazione *Pachamama*.

Il lato oscuro del 5G

Sotto questo nome si cela la nuova e più potente banda di frequenza che nell'immediato futuro sarà necessaria per gestire le nuove e più complesse tecnologie che fanno dialogare tra di loro le apparecchiature come la casa robotica e la guida dell'auto automatica. A questa prospettiva occorre però aggiungere i timori di un danno alla salute connesso alle ulteriori e più potenti emissioni in cui saremo perennemente immersi. Per il 5G si tratta di una banda di frequenze che, oltre che più potente, è diversa ed ha effetti diversi da quella in uso sino ad ora sui nostri cellulari.

Intanto cominciano ad affiorare i primi dubbi: non esistono ancora sperimentazioni esaurienti, alcuni cantoni svizzeri hanno posto una moratoria e così ha fatto la città di Bruxelles. In Italia il ministero ha autorizzato la sperimentazione in 120 comuni, ma in mancanza di una documentazione che ne attesti la innocuità, molti hanno preso tempo.

Intanto si è costituita una rete europea “Stop 5G” che è attiva anche in Italia. Preoccupa il fatto che alcune compagnie assicurative come, i Lloyds, abbiano deciso di non coprire i danni per i livelli più elevati di radiazioni elettromagnetiche.

Come è stato relazionato in un recente convegno di esperti, tenutosi in Canton Ticino:

“il 5G necessita di frequenze molto più alte e con radiazioni ionizzanti, cioè capaci di rompere i legami chimici delle molecole e di alterare il DNA. E' già preoccupante che, a differenza delle frequenze 3G e 4G in uso attualmente il 5G interferisca con gli alberi, tant'è che in tutta Europa si segnalano tagli indiscriminati connessi a questa nuova banda che interferisce con l'acqua delle foglie”. Poiché tutti gli esseri viventi sono costituiti di acqua il paragone è immediato. Avere a disposizione tecnologie più avanzate è un obiettivo accettabile, ma anche per l'elettrosmog bisogna definire una soglia al di sopra della quale sia vietato andare per non provocare effetti a breve, medio o lungo termine agli esseri viventi.

In Val di Susa si va costituendo un comitato ed a breve è prevista l'organizzazione di un convegno nel quale relazioneranno alcuni esperti provenienti da tutta Italia.

Mario Cavargna

Pranzo sociale di Pro Natura Torino

Come previsto dal programma diffuso a inizio anno, il pranzo sociale di Pro Natura Torino si terrà **domenica 24 novembre**.

I dettagli saranno pubblicati nel prossimo numero di “Obiettivo ambiente”.

“Bicipeloacqua” fra Svizzera e Piemonte

Arrivano le biciclette a noleggio e nuovi punti di ristoro sui percorsi ciclabili dal Vallese a Novara Lunghissime piste ciclabili fra la Svizzera e l'Italia, costeggiando fiumi, laghi e corsi d'acqua in un viaggio nella natura: è quanto prevede il progetto “Bicipeloacqua”, illustrato lo scorso 16 settembre dall'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Matteo Marnati nel Salone dell'Arengo a Novara.

L'iniziativa utilizzerà i fondi del Programma Interreg Italia-Svizzera per favorire la condivisione e lo sviluppo di percorsi ciclo-turistici dal Canton Vallese sino al Novarese.

L'Assessore ha annunciato di voler mettere a disposizione i suoi uffici per riuscire a completare la realizzazione dei percorsi entro il 2022, assicurando il contributo e la collaborazione degli uffici regionali per seguire l'evoluzione del progetto. Presto saranno attivati servizi di noleggio di bici lungo il percorso, le officine per i turisti ciclisti e punti di ristoro. Il finanziamento per la parte italiana del progetto è di 899.000 euro, di cui 764.000 di FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale), mentre quello della Regione è di 119.000 euro.

La creazione di un itinerario ciclo-turistico a disposizione di un pubblico che sempre più numeroso guarda ad un turismo legato all'ambiente è in linea con gli impegni della Regione Piemonte per promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio regionale, che sappia coniugare anche lo sviluppo economico delle imprese. È quindi molto importante, a detta dell'assessore Marnati, che il progetto guardi anche alle competenze degli operatori economici, mirando a rafforzare e promuovere nuove attività nei territori coinvolti. L'itinerario è caratterizzato dal fattore comune dell'acqua, con grandi fiumi, ad esempio il Rodano e il Ticino, laghi di Mergozzo e di Orta, una fitta rete di canali irrigui che portano la vita in risaia.

Futuro rinviato

Sabato 26 ottobre 2019, dalle ore 10 alle 12, verrà presentato il ventesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino, a cura del Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, nei locali de “La Centrale - Nuvola Lavazza”, in via Ancona 11/A, Torino. “Futuro rinviato” è il titolo di questo rapporto, classico appuntamento per delineare un quadro molto dettagliato e ricco di dati in relazione alla realtà sociale ed economica di Torino e dell'area metropolitana nell'anno precedente. Come ogni anno, il gruppo di ricerca del Rapporto Rota ha selezionato i testi scientifici pubblicati di recente di natura socio-economica che riguardano Torino e la Città metropolitana. I titoli sono stati inseriti nella bibliografia online, che contiene un motore di ricerca con cui si possono consultare ormai oltre 1000 titoli (tra volumi e rapporti di ricerca, anche inediti), pubblicati dal 1985 ad oggi sull'area torinese. Il Rapporto Giorgio Rota su Torino accompagna dal 2000 la trasformazione della città, cercando ogni anno di leggerne successi e fallimenti, traguardi raggiunti e nuovi obiettivi. Dopo l'esordio sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, dal 2016 il Rapporto ha ottenuto anche il contributo di Banca del Piemonte e poi di Reale Mutua. Il Rapporto è stato realizzato dall'associazione “L'Eau Vive” e dal “Comitato Giorgio Rota”, divenuto in seguito Fondazione Rota, fino al 2012 anno in cui la Fondazione è confluita nel Centro Einaudi.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento "Sentieri della Collina torinese", con le quali si conclude il programma dell'annata 2019. Ricordiamo che il calendario completo delle passeggiate è disponibile nella sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino e consultabile sul sito "torino.pronatura.it".

Domenica 27 ottobre 2019: "Camminata mattutina tra boschi e vigneti sulle colline di Cinzano". La Pro Loco di Cinzano, in occasione della 24° edizione della "Fiera dei vini della Collina di Torino" propone una camminata naturalistica ad anello di 7,5 km, durata due ore e mezza.

Ritrovo ore 9 presso gli impianti sportivi di via Cassina 3, Cinzano. Partenza ore 9,30 guidati da Carlo Nosenzo (011.9608124); info 338.7613477.

Domenica 27 ottobre 2019: "Da Gassino a Valle Garavaglia di Castiglione.

Scoprendo tesori storici e naturalistici del territorio".

Il Coordinamento sentieri di Gassino, l'Associazione "Storia e Futuro di Castiglione", Pro Loco Gassino, Corpo Nazionale Giovani Esploratori/ici Sezione di Gassino invitano a una passeggiata visitando la Chiesetta di Santa Maria, la Chiesa di San Claudio e la meravigliosa Valle Gara-

vaglia (la cascata e le piscine). Ritrovo ore 9 a Gassino, piazzetta di fronte a Farmacia Tarnavasio. Percorso Gassino, Castiglione, Valle Garavaglia, Gassino. Circa 10 km andata e ritorno.

Pranzo al sacco; contributo euro 2,00.

Informazioni: 329.6734631 (Coordinamento Sentieri di Gassino); 335.5963217 (Pro Loco Gassino); 333.1670085 (Scout Corpo Nazionale Giovani Esploratori/ici Sezione di Gassino).

Sabato 9 novembre 2019: "Camminata autunnale sulla collina morenica". Trekking Italia propone una facile camminata ad anello aperta a tutti alla scoperta dei massi erratici e dei colori autunnali della collina morenica di Rivoli-Avigliana.

Ritrovo ore 9,15 sul piazzale del Castello di Rivoli lato città. Pranzo al sacco.

Quota di partecipazione euro 3,00.

I non soci sono pregati di telefonare entro le ore 12,30 di giovedì 7 novembre, lasciando data e luogo di nascita, Codice Fiscale e cellulare. Info: 011.3248265.

Mercoledì 20 novembre 2019: "Da San Bartolomeo al Bric della Maddalena". Percorso sul sentiero n. 1 con il CAI di Moncalieri. Ritrovo ore 8.30 di fronte alla sede del Cai, piazza Marconi 1, Testona di Moncalieri.

Contributo: euro 2,00 soci Cai; euro 11,00 non soci (assicurazione).

Informazioni e prenotazioni entro il lunedì precedente:

CAI di Moncalieri tel. 331.3492048, lunedì 18-19, mercoledì 21-23.

Corsi e iniziative dell'ATA

Da mercoledì 18 settembre a mercoledì 2 ottobre 2019 (corso A), e da giovedì 19 settembre a giovedì 10 ottobre 2019 (corso B), è iniziato il corso "Cestini di vimini alla vecchia maniera", a cura di Lorenzo Galetto, Mario Nigrotti, Girolamo Trimarchi e Giacomo Menardi.

La prima lezione è dedicata alla preparazione del materiale, le tre successive alla costruzione del cestino. I corsi si tengono in sede a Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardecso), con inizio alle 20,30.

Lunedì 7 ottobre 2019, alle 20,45, con cadenza settimanale, inizia il corso di fotografia "Orizzonti storti", in collaborazione con l'Associazione Fotografica. Si tratta di un corso di fotografia di natura teorico-pratico per principianti, a cura di Alessandro Scatolini, composto di 4 lezioni teoriche e 1 uscita sul campo in data da definire. Le lezioni si tengono presso la Sala Consiliare del Comune di Rivarossa. Per informazioni (le iscrizioni si sono chiuse il 20 settembre): Benedetta Gardino, 339.8606314.

Da **mercoledì 23 ottobre 2019**, ore 20,30, si tiene il corso "Progettare il giardino senz'acqua", a cura di Veronica Buratto e Niccolò Scacchi, dell'azienda Suingiardino, con 4 incontri a cadenza settimanale e un'uscita in vivaio da definire, per imparare a fare il cippato. Le lezioni si tengono presso Green Pin Vivaio d'Idée, via Andrea D'Orta 16/6, Ciriè.

Per iscrizioni, entro il 13 ottobre: Veronica Buratto, 393.9373979; Fulvia Facchinetti, 011.0568234, 348.7845423.

Sabato 5 ottobre 2019, ore 21, presso la sede di Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardecso), in collaborazione con GAEEB "Gruppo Astrofili E.E.Barnard", si terrà un incontro sulla "Osservazione astronomica della luna". In caso di cielo coperto, sarà organizzata una conferenza a tema astronomico. **Alla Fiera di San Martino**, in collaborazione con il comune di Ciriè, presso "La Serra" di Villa Remmert, via Rosmini 3/A, Ciriè, saranno presenti alcune mostre dell'ATA:

"Le nostre amiche mele" (circa 150 varietà), a cura di Riccardo Mellano. "Patate, patate e patate" (circa 400 varietà), a cura dell'associazione "La Quarantina". Per varietà da esporre (3-4 per le mele, non più di 2 per le patate), rivolgersi a Riccardo Mellano (tel. 011.215272; 346.2190442), e Fabrizio Bottari (333 1007838) per l'associazione "La Quarantina".

"Cestini di vimini alla vecchia maniera".

"Baite di pietra in miniatura": esposizione e dimostrazione pratica della loro costruzione.

"Per Aspera ad Astra", mostra astrofotografica a cura del GAEEB - Gruppo astrofili E.E. Barnard.

Le mostre sono aperte a tutti: sabato 9 novembre, ore 14-18, domenica 10 novembre, ore 9-18.

Solo per le scuole: giovedì 7 e venerdì 8 novembre 2019, ore 9-12 e 14-16.

Inoltre, presso la Biblioteca Civica Alvaro Corghi, giovedì 7 novembre 2019, dalle 18 alle 20, è prevista (ancora da confermare) una "Conferenza sull'apicoltura".

Pillole di alimentazione

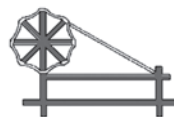
Acqua e consumismo

Noi siamo fortunati a disporre di acqua potabile nelle nostre case (speriamo che duri) ottima nella maggior parte delle città e regioni italiane. Ciononostante viene quasi vista come una scelta originale, pervasi come siamo dalla pubblicità e dalle sciocchezze che circolano, bere l'acqua del rubinetto (o delle capannine del gestore dell'acquedotto, che è sempre la stessa, ma refrigerata e volendo un po' frizzante) e non comprare l'acqua minerale imbottigliata.

Premesso che deve essere buona e non avere gusto di Cloro, l'acqua della rete è anche quelle più controllata e di conseguenza la scelta più utile per la salute, oltre che ovviamente per l'ambiente per il minor consumo di energia e il minore inquinamento dell'aria (per l'imbottigliamento ed il trasporto), e la minore produzione di rifiuti (va bene la raccolta differenziata della plastica, ma la direzione giusta è di produrne di meno). Ma non è così semplice: l'acqua del rubinetto deve essere per legge microbiologicamente pura, ma pur essendo potabile potrebbe essere troppo dura (ricca di sali di Calcio) e allora niente di meglio che far comprare le caraffe filtranti, dove sono posizionati filtri a scambio ionico in grado di trattenere sali di Calcio. Un'acqua troppo dura può far male alla lavatrice ma non al nostro corpo, che ha un'autoregolazione nell'assorbimento dei sali (che ricordiamo sono presenti in quantità di gran lunga superiori negli alimenti). Oppure i filtri, in questo caso a carboni attivi, possono servire ad eliminare cattivi odori, che non dovrebbero essere la regola nell'acqua potabile. In ogni caso queste caraffe filtranti, al pari di altri sistemi di depurazione domestici, oltre ad essere inutili e costose, costituiscono anche un ottimo supporto per la proliferazione microbica, come sempre quando l'acqua

ristagna e non sono adottati sistemi di disinfezione. Alla diffidenza per l'acqua del servizio pubblico si accompagna spesso poi l'adesione incondizionata ai prodotti del commercio: non bastavano le acque minerali classiche, con i loro proclami sui benefici per salute e bellezza, ora imperversano anche le cosiddette acque funzionali. Quelle che vengono proposte sono bevande, con i gusti e i colori più svariati, che promettono di avere un fisico più attraente, di avere più vitalità e concentrazione, di rafforzare le difese dell'organismo, perchè contengono vitamine (che troviamo normalmente negli alimenti, come la C, la E e quelle del gruppo B). Oppure contengono determinati minerali, allora c'è il Calcio che rafforza le ossa (ma allora perchè le caraffe filtranti per eliminarlo?), il Magnesio, che contrasta la stanchezza (magari!), lo Zinco, che proteggerebbe le cellule dallo stress ossidativo (per questo non ci sono già le vitamine e gli antiossidanti contenuti nei vegetali?), il Potassio, per sostenere la funzione muscolare (falso, ma almeno non fa male). Si tratta comunque sempre di elementi presenti in abbondanza in un normale regime alimentare. Non può mancare l'effetto anti rughe, mai dimostrato, di bevande a base di collagene. Oltre allo sconcerto per la diffusione in commercio di prodotti inutili e nocivi per l'ambiente (non facciamo proprio niente contro i cambiamenti climatici?), si scopre anche che queste bevande di regola contengono il 6% di zucchero, solo un po' meno del 10% presente nelle bibite e succhi più comuni (classificati senza mezzi termini cibi spazzatura), quindi sono anche Calorie vuote in più. A meno che non ci sia un dolcificante al posto dello zucchero, che fa male uguale, nel senso che favorisce comunque l'aumento del peso.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione



Il Movimento Nonviolento e il Movimento Internazionale della Riconciliazione hanno voluto ricordare al nuovo governo, anzi suggerire, di affrontare un capitolo di cui nessuno parla ... quello delle inutili spese militari

Pubblichiamo le lettere inviate dal Movimento Nonviolento e dal Movimento Internazionale della riconciliazione in data 1 settembre 2019, mentre erano in corso le trattative per la formazione del Governo.

Al Presidente incaricato *Giuseppe Conte*

Al capo politico M5S *Luigi Di Maio*

Al segretario del PD *Nicola Zingaretti*

Al Presidente di LeU *Pietro Grasso*

e per conoscenza al Presidente della Repubblica *Sergio Mattarella*

Dal palco di Flumen, Festival dell'Ecologia della Nonviolenza e delle Migrazioni, il Movimento Nonviolento interviene direttamente nelle trattative e offre una possibile soluzione per risolvere la crisi politica con tre proposte precise:

1. Uscire dal programma F-35. Il M5S, il PD e LeU hanno già preso posizione critica in passato, anche con atti parlamentari, nei confronti dell'acquisto dei cacciabombardieri F-35. Entro fine anno il nostro Paese ha l'occasione, come ultima finestra, di recedere dagli impegni senza ulteriori penali; ciò equivarrebbe a un risparmio reale di 10 miliardi di euro.

2. Riduzione delle spese militari. Oggi il bilancio della Difesa è di 25 miliardi di euro: si faccia un taglio del 10% e la cifra risparmiata (2,5 miliardi) sia utilizzata per alleggerire la manovra economica. Il taglio delle spese militari è prioritario più efficace, più popolare, più utile e più democratico del taglio dei parlamentari.

3. No al 2% del PIL per la Nato. La richiesta della Nato è di aumentare il budget militare fino ad arrivare al 2% del Pil. Nel programma di Governo ci sia invece il rifiuto di tale misura e si assuma l'impegno che il solo possibile aumento per la Difesa deve essere a favore della istituzione della difesa civile non armata e nonviolenta, per il Servizio Civile, la Protezione Civile, la difesa e tutela ambientale, poiché l'unica guerra da combattere è quella contro il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici.

La discussione per la definizione del programma e la conseguente formazione di un nuovo governo che raccolga la fiducia delle Camere per la prosecuzione della Legislatura, riguarda non solo le forze politiche parlamentari, ma tutti i cittadini e le organizzazioni della società civile.

Proponiamo quindi questi tre obiettivi politici come punti programmatici prioritari. È un richiamo ad impegni realistici che voi stessi avete condiviso in campagna elettorale. Ora avete l'occasione di mettervi in sintonia con il Movimento per la Pace e con larga parte dell'opinione pubblica.

L'Italia potrà così contribuire a trasformare l'Europa in una potenza di pace.

Il presidente del Movimento Nonviolento, Mao Valpiana

Al Presidente incaricato *Giuseppe Conte*

Al capo politico M5S *Luigi Di Maio*

Al segretario del PD *Nicola Zingaretti*

Al Presidente di LeU *Pietro Grasso*

e per conoscenza al Presidente della Repubblica *Sergio Mattarella*

Il MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione), in consonanza con la lettera presentata dal Presidente del Movimento Nonviolento, al Presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte e ai leaders dei partiti che si accingono a formare il nuovo governo, chiede che siano messi in programma provvedimenti politici ed economici innovativi, per "assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni", come proclama l'art. 11 della Costituzione.

In particolare, il MIR propone di:

- Uscire dal costoso, aggressivo e immorale programma dei cacciabombardieri F-35, facendo risparmiare agli italiani 10 miliardi di euro.

- Opporsi alla richiesta della Nato di aumentare il budget militare, anzi ridurre del 10% le spese militari, utilizzando questa quota per sostenere il Servizio Civile, la Protezione Civile e un nuovo dipartimento di difesa civile non armata e nonviolenta.

- Investire grandi risorse economiche per la difesa e tutela ambientale, poiché l'unica guerra da combattere è quella contro il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici.

- Aderire al Trattato ONU per l'abolizione delle armi nucleari, allontanando innanzitutto queste abominevoli armi dal suolo italiano.

- Rispettare e far rispettare la legge 185/90, per controllo, trasparenza e riduzione della vendita di armi e per riconversione dell'industria bellica.

L'Italia potrà così contribuire a trasformare l'Europa in una potenza di pace.

Il Presidente del MIR, Pierangelo Monti

Per visionare i testi originali visitare www.nonviolenti.org e www.miritalia.org

Ultimi appunti di un'estate nonviolenta con il Mir-Mn

"Terra In-Canto"

(Vigna di Pesio, 3-9 agosto)

Come tutti i campi famiglie che si tengono a Ca' Rissulina è stato un momento di pace, di quiete, di serenità, di condivisione.

Una gioiosa parentesi nelle nostre vite, che ancora una volta ci conferma la possibilità di un altro vivere, in armonia tra di noi e con la natura, che sempre si fa accogliente e generosa per chi la ama e la rispetta.

Come sempre, nel campo è stato bello confrontarsi con il quotidiano, in una realtà di condivisione: preparare i pasti insieme an-

che raccogliendo quello che l'orto di Donato e le erbe del campo ci mettevano a disposizione, organizzare il falò, fare la pizza, lavare i piatti adoperandoci per risparmiare quell'acqua preziosa che purtroppo sempre diamo per scontata, liberare e pulire il sottobosco in modo che con l'autunno sia più agevole raccogliere le castagne, fare il bagno nel freddissimo Pesio e scoprire i girini e quegli insetti che ci vivono nella fase larvale, nascondendosi in minuscole cassette di sassi che si portano appresso.

Abbiamo fatto anche tanti cestini, andando a conoscere, a scovare e a intrecciare quelle piante che con la loro versatilità e flessibilità si lasciano accomodare dalle mani umane.

La passeggiata, diversa dalle solite, ci ha messo alla prova anche fisicamente e ci ha dato conferma della tenuta del gruppo, un gruppo che spaziava da bimbi di 5 anni a una donna grintosissima di più di 80 anni.

Senza rendercene conto, il cerchio ci ha accompagnato dall'inizio alla fine... All'inizio, quando ci siamo conosciuti e presentati al gruppo, nei giochi pomeridiani in cerchio uniti da un paracadute variopinto, la sera, nei giochi con le sedie e nelle danze popolari, alla fine quando ci siamo salutati tirando un po' le fila dell'esperienza fatta insieme. E' molto bello che sia stato proprio un bambino di 5 anni a sottolineare con le sue parole e i suoi ricordi l'esperienza fatta di questa circolarità. Nel cerchio siamo tutti uguali, ci guardiamo tutti negli occhi, nel cerchio possiamo trovare forza e conforto, il cerchio ci accoglie, con i nostri talenti ma anche con le nostre paure e i nostri limiti, e nel cerchio noi accogliamo.

Se son semi ...come progettare percorsi di educazione alla pace

Albereto, 21-28 agosto. Il clima è sempre stato molto positivo e propositivo, con una ottima partecipazione da parte di tutti. Si è lavorato al ripristino della piscina costruita con i bancali, sistemato l'orto e il canneto, riparato biciclette e installato alcune zanzariere.

La prima parte della formazione si è svolta da lunedì a mercoledì con N. Solitario. Sono stati toccati alcuni concetti chiave della gestione dei conflitti, prima in teoria, poi in pratica, attraverso giochi e simulazioni.

La seconda parte si è svolta venerdì e sabato con I. Zomer e la collaborazione di uno stupendo gruppo di giovani formatori del Centro Studi Sereno Regis di Torino. Ognuno di loro ha portato le proprie esperienze diversificate, dalle questioni di genere, al mondo dei social e così via.

Con un approccio basato maggiormente sul gioco hanno dato degli spunti interessanti, soprattutto per chi lavora con i ragazzi. È stato un campo di incontri, di condivisione di esperienze, di tanto desiderio di capire, imparare e fare. Tanta gioia nel constatare quanta meravigliosa energia e potenzialità ci sia nei giovani e nei meno giovani.

Al contrario di quello che ci vogliono fare credere, non ci sono solo odio e paura ma semi di pace diffusi che crescono forti e meravigliosi.

Elena Zanolli e Daniele Giario

PRO NATURA DEL VERCELLESE

I soci dell'associazione Pro Natura del Vercellese, provenienti da tutta la provincia, si sono riuniti il 23 maggio a Trino in assemblea straordinaria.

L'assemblea ha modificato lo Statuto, per adeguarlo alle nuove disposizioni normative sul Terzo Settore, ed ha rinnovato il direttivo.

Dopo nove anni di presidenza, Rossana Vallino, di Saluggia, storica esponente del mondo ambientalista, ha chiesto di essere avvicinata nell'incarico; i soci l'hanno ringraziata per l'impegno di questi anni. E' stato nominato presidente, per i prossimi tre anni, un altro saluggese: Umberto Lorini; vicepresidente e tesoriere è stato confermato Gian Piero Godio; i consiglieri sono, oltre a Rossana Vallino, Agostino Veronese, Maria Pia Galli, Paolo Mosca e Renato Vanni.

PRO NATURA NOVARA

Segnaliamo il prossimo appuntamento di Pro Natura Novara.

Mercoledì 13 novembre 2019, ore 17: "Buone pratiche contro l'inquinamento luminoso. Rispettare l'ambiente, vederci meglio e spendere meno".

Conversazione con Silvano Minuto.

L'incontro si terrà presso la sala conferenze dell'ex Consiglio di Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele 19/C, Novara. Ingresso libero.

Informazioni presso la sede: 0321.461342 oppure novara@pro-natura.it

UN'ACCADEMIA PER LA MONTAGNA

La decisione dell'Europa di individuare una strategia unica per la costituenda Macroregione Alpina ha costituito l'occasione per ripensare gli attuali modelli di sviluppo. All'interno di questo indirizzo, l'Università degli Studi e il Politecnico di Torino, la Regione Piemonte, il CNR, l'Uncem, la città di Mondovì e la Fondazione Collegio Carlo Alberto hanno lavorato a un documento con lo scopo di costituire sulle Alpi Sud-Occidentali un'Accademia dagli obiettivi ambiziosi e innovativi: coniugare le culture tecnica e umanistica, superando la scarsa esistenza di rapporti fra le due forme di conoscenza.

L'obiettivo è quello di individuare l'insieme delle conoscenze necessarie alle giovani generazioni per vivere in libertà e pienezza la montagna, predisponendo percorsi di eccellenza nello studio e nelle professioni. L'Accademia dovrà fornire ai montanari di domani una formazione d'eccellenza, dotandoli degli strumenti più idonei a conoscere e affrontare i problemi reali delle alte terre per abitarle e in esse lavorare.

Inoltre opererà per predisporre strategie adeguate a uno sviluppo equilibrato e per individuare percorsi tecnici e imprenditoriali in grado di sviluppare l'economia.

L'Accademia opera in tal senso sulle forze attive già presenti, in concorso con gli attori pubblici e privati che sul territorio formulano programmi condivisi ed efficaci.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 20 ottobre 2019: "Castagnata a Cascina Bert".

Consueto incontro con gli amici di Pro Natura Torino e i colori autunnali della collina torinese. Al mattino camminata al Parco della Maddalena, poi pranzo al sacco; in seguito castagne e vin brulé. Attrezzatura da escursionismo consigliata. Prenotazione obbligatoria telefonando al 336.545611 entro giovedì 17 ottobre. Ritrovo alle ore 9 al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava.

Possibilità di partecipazione con mezzi propri o bus 70 nel pomeriggio.

Domenica 17 novembre 2019: "Polentata a Ceresole Reale".

Al mattino panoramico giro del lago a piedi, di circa 9 km, al cospetto delle Levanne; verso le 13 polentata al Ristorante Genzianella di Ceresole. Partenza con bus riservato alle ore 8, da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

TORINO RECUPERA TERRENO

Secondo il Rapporto 2019 SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), presentato a metà settembre, continua il consumo di suolo in Italia: solo nel 2018 in Italia sono stati persi in totale 51 chilometri quadrati, pari a 24 metri quadrati per ogni ettaro di area verde.

La cementificazione avanza soprattutto nel-

le periferie delle grandi città, ma non dovunque: se a Roma, ad esempio, sono stati consumati in un anno 57 ettari di aree verdi e a Milano 11, a Torino invece 7 ettari di suolo sono stati riconquistati nel 2018.

Più della metà delle trasformazioni dell'ultimo anno si devono ai cantieri, in gran parte per la realizzazione di nuovi edifici e infrastrutture. In ogni caso, e questo è preoccupante, il consumo di suolo non procede di pari passo con la crescita demografica.

Negli ultimi sei anni secondo le prime stime l'Italia ha perso superfici che erano in grado di produrre tre milioni di quintali di prodotti agricoli e ventimila quintali di prodotti legnosi, nonché di assicurare lo stoccaggio di due milioni di tonnellate di carbonio e l'infiltrazione di oltre 250 milioni di metri cubi di acqua di pioggia che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde ed aggravano la pericolosità idraulica dei nostri territori.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Riportiamo le prossime iniziative di Pro Natura Carmagnola.

Domenica 27 ottobre 2019: "Ottobrata in Val Ellero a Lurisia Terme", pranzo sociale di Pro Natura Carmagnola.

Venerdì 15 novembre 2019: "Parco Nazionale della Maiella", conferenza a cura di Oscar Casanova, alle ore 21 presso la Biblioteca Civica di Carmagnola.

Per Info: Oscar Casanova 339.2020189.

Raccolta carta in Piemonte: risultati positivi

Il Piemonte si conferma una delle regioni più avanzate d'Italia per la raccolta differenziata di carta e cartone, con 277.530 tonnellate recuperate nell'anno 2018 e un pro capite di 62,6 kg per abitante. Un dato al di sopra della media nazionale che si attesta intorno ai 56,3 chili per abitante.

È quanto emerso dal 24° rapporto nazionale presentato recentemente da Comieco, il Consorzio Nazionale per il Recupero e Riciclo degli imballaggi a base cellulosica. Le province che mostrano indicatori migliori sono quelle di Biella, con un pro capite che supera i 77 chilogrammi, e di Verbania poco sopra i 71 kg per abitante. L'area di Torino mantiene il primato in termini di volumi raccolti rappresentando, con oltre 140 mila tonnellate recuperate, circa la metà dell'intera raccolta regionale. Forte crescita per la provincia di Vercelli, che registra un +12,4% in volumi rispetto al 2017.

Cresce dunque la sensibilità nei confronti della tutela ambientale da parte dei cittadini piemontesi, sempre più attenti a differenziare dagli altri materiali carta e cartone, che rappresentano quasi il 13% del totale

dei rifiuti urbani raccolti nella regione. Dietro ai buoni risultati raggiunti però non c'è solo l'impegno a differenziare, ma anche un sistema di gestione efficace ed efficiente. In Piemonte sono presenti 27 piattaforme convenzionate per il riciclo e 6 cartiere. Dichiarò Carlo Montalbetti, Direttore Generale di Comieco: "L'impegno dei cittadini nel separare e raccogliere correttamente carta e cartone si è tradotto in una crescita del 4,4% rispetto al 2017, grazie anche all'importante lavoro delle amministrazioni locali e all'impegno di Comieco, in grado di assicurare ai Comuni il ritiro delle proprie raccolte e il conseguente avvio a riciclo. A fronte del materiale cellulosico proveniente da raccolta differenziata e dato in gestione al Consorzio nel 2018, Comieco ha riconosciuto circa 9,5 milioni di euro in corrispettivi economici ai 1.055 Comuni piemontesi in convenzione."

In 21 anni di operatività del sistema consortile, i Comuni italiani hanno ricevuto da Comieco oltre 1,6 miliardi di euro in corrispettivi economici a sostegno della raccolta differenziata di carta e cartone.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)